

Come difendersi dalle crypto truffe



Le criptovalute che per molti sono sinonimo di fiorenti opportunità finanziarie, nascondono altrettante insidie che gli investitori neofiti pagano a caro prezzo.

di Simone Facchinetti

A livello statistico, nei 14 mesi tra gennaio 2021 e marzo 2022, secondo le rilevazioni effettuate dalla Federal Trade Commission statunitense, sono state commesse “crypto-truffe” per un valore economico complessivo superiore al miliardo di dollari. Questo dato risulta essere ancora più allarmante e incisivo considerando che la stessa analisi ha osservato che le segnalazioni di truffa effettuate dagli utenti sono state circa 46 mila, ma solamente il 5% delle vittime si stima abbiano denunciato il furto subito e, pertanto, risulta essere un valore da misurare per difetto. La diffusione dell'utilizzo dei social network, unitamente alla loro interfaccia spiccatamente user friendly, ha fatto di essi il terreno fertile nel quale i truffatori possono coltivare le proprie attività illecite, ingannando gli utenti da poco esperti e, solitamente, neoentrati nel mondo delle criptovalute.

Giveaway

Uno dei metodi ingannevoli più utilizzati è, infatti, il Giveaway promosso sui social network. Si tratta di una sorta di “concorso a premi” nel quale, a chiunque partecipa, viene promesso l'ottenimento di un “regalo/ricompensa”.

Phishing

La più diffusa tecnica di truffa nell'ambito delle criptovalute rimane comunque il Phishing, ovvero la captazione di dati significativi nel rapporto tra utenti, mediante l'abusivo inserimento nel sistema informatico della vittima.

App contraffatte

Molto diffuse e parimenti difficili da individuare sono le App mobile contraffatte, ovvero quelle applicazioni dannose per lo smartphone, all'apparenza mascherate da importanti compagnie crypto, ma progettate appositamente per truffare le vittime, sottraendogli le criptovalute possedute nei loro wallet digitali..

Schema Ponzi

Allo stesso modo, seppur attinente ad una tecnica di truffa ormai consueta e già sperimentata in altri settori economico-finanziari, il noto Schema Ponzi conserva ancora una notevole attrattività per i truffatori che, attraverso un consolidato sistema di truffa, promettono lauti guadagni ai potenziali investitori a condizione che questi ultimi reclutino a loro volta altri investitori.

Il caso OneCoin

Nonostante ormai siano noti i meccanismi e i cd. red flag sottesi allo schema ideato dall'italiano Charles Ponzi, nonché ai più svariati sistemi piramidali, nel 2015 è stato fondato un progetto crypto, chiamato OneCoin che, proprio attraverso l'attuazione di uno schema piramidale, è stato in grado di truffare milioni di persone.

Conclusioni

Oltre ad una notevole conoscenza della criptovaluta che si sta acquistando, l'investitore, in particolar modo se alle prime armi, deve mettere in atto alcuni accorgimenti che gli permettano di stare alla larga da possibili truffe. Più specificatamente, è opportuno che controlli sempre l'URL dei siti web che sta visitando e sui quali intende fare operazioni monetarie, verifichi come sono state distribuite le monete/token, si accerti di quale sia il punto forte del progetto crypto e controlli il curriculum, ove possibile, di chi sta lavorando al progetto.

La mancata adozione di tali accorgimenti potrà, al contrario, comportare l'ulteriore rischio che l'investitore prenda parte ad un progetto di una determinata criptovaluta, investendo buona parte dei suoi risparmi, senza accorgersi per un notevole lasso di tempo di essere stato truffato, proprio come nel citato caso di OneCoin.

Simone Facchinetti

**Avvocato d'impresa e rappresentante Ufficiale
Camera di Commercio Italiana negli Emirati
Arabi Uniti**

www.simonefacchinetti.it